Centro Diritti Umani Università di Padova

annuario italiano dei diritti umani 2019

PADOVA UP

Annuario italiano dei diritti umani

Pubblicazione del Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca» dell'Università di Padova

Comitato di ricerca e redazione
Andrea Cofelice, Pietro de Perini (Co-direttore), Paolo De Stefani (Direttore), Paola Degani, Ino Kehrer, Marco Mascia

Redazione
Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca»
Università degli Studi di Padova
via Martiri della Libertà, 2 - 35137 Padova
tel. 049.8271829
annuario@unipd-centrodirittiumani.it
www.annuarioitalianodirittiumani.it
http://unipd-centrodirittiumani.it

© 2019 Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca» , Università di Padova
© 2019 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Prima edizione: settembre 2019

Progetto grafico e redazione: Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca», Università di Padova

ISBN: 978-88-6938-170-6

This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License (CC BY-NC-ND)
(https://creativecommons.org/licenses/)

Sommario

L'Italia e i diritti umani nel 2018: dopo l'immobilismo l'omissione? XV

Agenda italiana dei diritti umani 2019 XIX

Struttura dell'Annuario 2019 XXV

Approfondimento. Il sistema italiano di protezione delle vittime di tratta e il Piano nazionale antitratta 2016-18. XXVII

1.Il quadro normativo XXVIII
2. Il sistema italiano antitratta XXVIII
3. Il Piano Nazionale Antitratta 2016-2018 XXXI
4. I bandi unici per il finanziamento dei progetti XXXIII
5. Alcuni dati sulla tratta di persone in Italia XXXVI
6. Il monitoraggio sui progetti e il ruolo del Numero Verde Nazionale Antitratta XXXVII
7. La governance del sistema antitratta XXXIX
8. Aggiornamento e valutazione partecipata del Piano Nazione Antitratta. Il problema della prostituzione XL

PARTE I - IL RECEPIMENTO DELLE NORME INTERNAZIONALI SUI DIRITTI UMANI IN ITALIA

1. La normativa internazionale sui diritti umani 5

1.1. Strumenti giuridici delle Nazioni Unite 6
1.2. Strumenti giuridici in materia di disarmo e non proliferazione 6
1.3. Strumenti giuridici del Consiglio d'Europa 6
1.4. Normativa dell'Unione Europea 6
1.4.1. Trattati 6
1.4.2. Normativa dell'UE nel 2018 7

2. Normativa italiana **13**

2.1. Costituzione della Repubblica Italiana 13
2.2. Legislazione nazionale 13
2.3. Statuti di Comuni, Province e Regioni 17
2.4. Leggi regionali 17

PARTE II - L'INFRASTRUTTURA DIRITTI UMANI IN ITALIA

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani **25**

1.1. Organismi parlamentari 26
1.1.1. Senato della Repubblica: Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani 26
1.1.2. Camera dei Deputati: Comitato permanente sui diritti umani nel mondo 26
1.1.3. Organi bicamerali: Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza 27
1.1.4. Atti parlamentari in materia di diritti umani 28
1.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri 48
1.2.1. Dipartimento per le pari opportunità: UNAR e Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile 48
1.2.2. Commissione per le adozioni internazionali 50
1.2.3. Comitato nazionale per la bioetica 50
1.3. Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale 51
1.3.1. Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU) 51
1.3.2. Commissione nazionale italiana per l'UNESCO 53
1.4. Ministero del lavoro e delle politiche sociali 54
1.4.1. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 55
1.4.2. Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità 56
1.5. Ministero della giustizia 57
1.6. Autorità giudiziaria 57
1.7. Autorità indipendenti 58
1.7.1. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) 58
1.7.2. Garante per la protezione dei dati personali 59
1.7.3. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali 60
1.7.4. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza 61
1.7.5. Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale 63
1.8. Organizzazioni non-governative 64
1.9. Insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'università italiana 67

2. Strutture per i diritti umani a livello sub-nazionale 79

2.1. Uffici pace diritti umani di Comuni, Province e Regioni 79
2.2. Difesa civica nelle Regioni e nelle Province italiane 80
2.3. Coordinamento della Conferenza nazionale dei Difensori civici 81
2.4. Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 82
2.5. Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani 83
2.6. Archivi e altri progetti regionali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani 84

3. Regione del Veneto 87

3.1. Direzione relazioni internazionali, comunicazione e sistema statistico regionale 88
3.2. Comitato per i diritti umani e la cultura di pace 89
3.3. Comitato per la cooperazione allo sviluppo 89
3.4. Tavolo regionale sui diritti umani e la cooperazione allo sviluppo sostenibile 90
3.5. Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace 91
3.6. Garante regionale dei diritti della persona 91
3.7. Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna 93
3.8. Osservatorio regionale immigrazione 94
3.9. Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights» 95

PARTE III - L'ITALIA IN DIALOGO CON LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALE PER I DIRITTI UMANI

1. Sistema delle Nazioni Unite 99

1.1. Assemblea generale 99
1.1.1. Risoluzioni sui diritti umani: comportamento di voto dell'Italia 100
1.2. Consiglio diritti umani 106
1.2.1. Comportamento dell'Italia al Consiglio diritti umani nel 2018 106
1.2.2. Esame periodico universale 115
1.2.3. Procedure speciali 116
1.3. Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR) 124
1.4. Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR) 125
1.5. Organi convenzionali (creati in virtù di trattato internazionale) 126
1.5.1. Comitato dei diritti economici, sociali e culturali 129
1.5.2. Comitato diritti umani (civili e politici) 129
1.5.3. Comitato contro la tortura 130
1.5.4. Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale 130

1.5.5. Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne 130
1.5.6. Comitato dei diritti del bambino 130
1.5.7. Comitato sui diritti delle persone con disabilità 131
1.5.8. Comitato sulle sparizioni forzate 131
1.5.9. Comitato sui lavoratori migranti 131
1.6. Agenzie specializzate, Programmi e Fondi delle Nazioni Unite 132
1.6.1. Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) 132
1.6.2. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) 134
1.6.3. Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) 135
1.6.4. Organizzazione mondiale della sanità (OMS) 135
1.6.5. Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) 136
1.6.6. Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UN-Environment) 136
1.6.7. Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-HABITAT) 137
1.6.8. Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) 137
1.6.9. Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) 137

2. Consiglio d'Europa 141

2.1. Assemblea parlamentare 142
2.2. Comitato dei Ministri 143
2.3. Corte europea dei diritti umani 146
2.4. Comitato per la prevenzione della tortura 147
2.5. Comitato europeo dei diritti sociali 152
2.6. Commissario per i diritti umani 157
2.7. Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza 158
2.8. Comitato consultivo della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali 159
2.9. Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto 160
2.10. Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani 161
2.11. Gruppo di Stati contro la corruzione 167
2.12. Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica 169
2.13. Comitato di Lanzarote 170

3. Unione Europea 171

3.1. Parlamento europeo 171
3.2. Commissione europea 172
3.3. Consiglio dell'Unione Europea 173
3.4. Corte di giustizia dell'Unione Europea 173
3.5. Servizio europeo per l'azione esterna 173

3.6. Rappresentante Speciale per i diritti umani 174
3.7. Agenzia dei diritti fondamentali (FRA) 174
3.8. Mediatore europeo 176
3.9. Garante europeo della protezione dei dati 176

4. Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) 177

4.1. Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) 179
4.2. Alto Commissario sulle minoranze nazionali 182
4.3. Rappresentante sulla libertà dei media 183
4.4. Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta degli esseri umani 183

5. Diritto umanitario e penale 185

5.1. Adattamento al diritto internazionale umanitario e penale 185
5.2. Contributo italiano alle missioni di «peacekeeping» e altre missioni internazionali 186

IV – GIURISPRUDENZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

1. I diritti umani nella giurisprudenza italiana 193

1.1. Aspetti del rapporto tra giustizia italiana e giurisprudenza europea 196
1.1.1. Questione di costituzionalità e rinvio pregiudiziale alla CGUE: «doppia pregiudizialità» 196
1.1.2. Obbligo di conformarsi alle sentenze della CtEDU: l'art. 46 CEDU non impone la revocabilità delle sentenze definitive in materia civile e amministrativa 198
1.2. Dignità della persona, diritto all'identità 199
1.2.1. Diritto a conoscere le proprie origini 199
1.2.2. Suicidio assistito 200
1.2.3. Registrazione anagrafica del cognome dei componenti di una unione civile 201
1.2.4. Diritto alla salute e obbligo vaccinale 202
1.2.5. Trascrizione di atti stranieri e presunta contrarietà all'ordine pubblico: matrimonio e adozioni omosessuali 203
1.2.6. Coppie omosessuali e accesso alle procedure di maternità assistita: questione di costituzionalità dell'art. 5, l. 40/2004 204
1.3. Diritti associativi e politici; cittadinanza; libertà di stampa 204
1.3.1. Esclusione di una lista per richiamo all'ideologia fascista 204
1.3.2. Diritto dei membri delle forze armate di costituire sindacati 205
1.4. Asilo e protezione internazionale 206
1.4.1. Questioni di costituzionalità del d.l. 13/2017 rigettate dalla Corte di cassazione 206

1.4.2. Ricorsi contro dinieghi del riconoscimento della protezione internazionale 207
1.4.3. Protezione umanitaria 208
1.5. Discriminazione – questioni generali 209
1.5.1. Discriminazione basata sulla nazionalità o l'origine etnica 209
1.5.2. Provvigioni a favore delle vittime delle leggi razziali 211
1.6. Diritti delle persone con disabilità 212
1.6.1. Licenziamento 212
1.6.2. Congedo per assistere persone con disabilità e indennità di maternità 213
1.6.3. Capacità delle persone con disabilità di prestare giuramento ai fini dell'acquisizione della cittadinanza italiana 213
1.6.4. Inclusione in ambito scolastico. 213
1.7. Diritti sociali 215
1.7.1. Leggi con effetti retroattivi in materia pensionistica 215
1.7.2. Interventi sul sistema pensionistico: blocco della rivalutazione delle pensioni medio-alte 217
1.7.3. Assegno di natalità ai figli di cittadini stranieri 217
1.8. Immigrazione 217
1.8.1. Memorandum Italo-libico del 2017: sua natura di trattato internazionale 217
1.8.2. Ordinanze volte a escludere gli immigrati dal territorio comunale 218
1.8.3. Rilascio, diniego di rilascio o revoca del permesso di soggiorno 219
1.8.4. Accesso alla cittadinanza italiana: ampia discrezionalità dell'amministrazione nel concederla 219
1.8.5. Apolidia 221
1.8.6. Espulsioni, respingimenti 221
1.8.7. Diritti sociali dei cittadini immigrati 221
1.9. Diritto alla vita privata e famigliare. Diritto alla proprietà 222
1.9.1. Diritto di cronaca e «diritto all'oblio» 222
1.9.2. Raccolta di dati biometrici per controllare le presenze dei lavoratori in azienda 224
1.9.3. *Privacy* e accesso del lavoratore ai dati valutativi dell'azienda 225
1.9.4. Diffamazione via Facebook – obbligo di indagare anche di fronte alla non collaborazione del social network 225
1.9.5. Pubblicazione di dati sensibili nella bacheca della scuola 226
1.9.6. Norme che incidono retroattivamente sul regime delle cave 226
1.10. Diritti dei bambini 226
1.10.1. Reato di pedopornografia 226
1.10.2. Diritto all'indennità di paternità al padre adottivo libero professionista 227
1.10.2. Stato di abbandono e adozione 228
1.10.3. Ascolto giudiziale del minore nei procedimenti di affido e di sottrazione internazionale di minore 228

1.10.4. Affidamento congiunto o esclusivo dei figli di coppie separate. Condizioni dell'affido condiviso 229
1.10.5. Diritto a mantenere i rapporti nonno/nipote 230
1.10.6. Maltrattamenti in famiglia e abuso di mezzi di correzione 230
1.10.7. Minori stranieri e permesso di soggiorno per i genitori 232
1.10.8. Responsabilità in vigilando delle istituzioni per molestie occorse a un alunno 233
1.11. Giusto processo e legge Pinto 234
1.11.1. Compensazione tra le parti delle spese di giudizio 234
1.11.2. Norme di interpretazione autentica 235
1.11.3. Durata ragionevole del processo – questioni di costituzionalità 235
1.12. Questioni penali 237
1.12.1. Doppia sanzione per evasione fiscale: il problema del «doppio binario» 237
1.12.2. Obbligo di revoca della patente di guida in caso di condanna in materia di stupefacenti 238
1.12.3. Pena accessoria «fissa» per bancarotta fraudolenta 238
1.12.4. Tortura e trattamenti inumani 239
1.12.5. Ergastolo 240
1.12.6. La condizione dei detenuti in regime speciale (articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario) 241
1.12.7. Estradizione, mandato di arresto europeo 242
1.12.8. Aggravante di discriminazione razziale, etnica e religiosa 243
1.12.9. Misure di prevenzione personale 244

2. L'Italia nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani 245

2.1. Diritto alla vita, divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti 245
2.2. Equo processo, diritto alla proprietà privata 247
2.3. Leggi retroattive con effetti su procedimenti in corso in materia di proprietà 253
2.4. *Nulla poena sine lege*: confisca urbanistica 254
2.5. Vita privata e famigliare 255

3. L'Italia nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea 259

3.1. Limitazioni all'impugnabilità delle decisioni in materia di protezione internazionale 259
3.2. Discriminazione tra lavoratori dello spettacolo fondata sul sesso 260
3.3. Sanzioni amministrative e sanzioni penali: divieto del ne bis in idem 260

Indice dei luoghi e delle parole notevoli 263

Indice delle principali fonti normative 269

Indice della giurisprudenza citata 271

Comitato di ricerca e redazione 275

Agenda italiana dei diritti umani 2019

Come ogni anno, il Comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, costituito presso il Centro di Ateneo per i diritti umani «Antonio Papisca» dell'Università di Padova (Centro Diritti Umani), propone in queste pagine la versione aggiornata della *Agenda italiana dei diritti umani*, costruita sulla base dell'analisi delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggior criticità identificati nelle diverse edizioni dello stesso Annuario. L'Agenda si propone come uno strumento di orientamento in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle policies per rafforzare il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani (le versioni precedenti dell'Agenda sono consultabili online, all'indirizzo *www.annuarioitalianodirittiumani.it*).

Come già anticipato nella sezione introduttiva di questa edizione dell'Annuario, a riprova del perdurante immobilismo del Paese *in re* diritti umani non è stato possibile cancellare alcun punto o sottopunto dalla versione 2018 dell'Agenda per la predisposizione della nuova. Alcuni punti o sottopunti sono stati leggermente riformulati in considerazione di alcuni sviluppi intervenuti nel corso dell'anno in esame sul piano normativo o delle politiche pubbliche. Con riferimento, in particolare, ai punti 23, 33, 34 e 35 dell'Agenda 2019 sono state adottate alcune misure normative importanti in ambito sociale (reddito di cittadinanza, misure sulle pensioni) e in materia di sicurezza (legittima difesa, decreti sicurezza) che riguardano ampiamente il godimento dei diritti umani in Italia e possono quindi avere un impatto sulla struttura e sui contenuti di questo strumento orientativo. Per il momento, tuttavia, tali conseguenze non possono essere specificate poiché non si hanno ancora riscontri concreti sull'attuazione di questi sviluppi.

Rispetto alla versione 2018, la nuova Agenda aggiunge due punti. Uno riguarda l'adozione dei piani nazionali d'azione sui diritti umani e rileva la necessità di dare continuità all'attuazione di politiche programmatiche su aspetti rilevanti per i quali il Governo italiano si è già impegnato in precedenza (punto 20). L'altro riguarda la necessità di assicurare uno spazio operativo adeguato alle organizzazioni non-governative impegnate in attività di ricerca e salvataggio nel mar Mediterraneo (punto 32).

Agenda italiana dei diritti umani 2019

Piano normativo	1) Ratificare i seguenti strumenti normativi in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa: a. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie; b. Protocollo XII alla Convenzione europea dei diritti umani; c. Protocollo XV alla Convenzione europea dei diritti umani; d. Protocollo XVI alla Convenzione europea dei diritti umani; e. Convenzione europea sulla nazionalità; f. Protocollo aggiuntivo alla Convenzione penale sulla corruzione.
	2) Depositare gli strumenti di ratifica per i seguenti strumenti normativi per cui il Parlamento ha già approvato le rispettive leggi di ratifica ed esecuzione: a. Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (Convenzione di Oviedo); b. Protocollo addizionale alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina relativo al trapianto degli organi e di tessuti di origine umana.
	3) Promuovere la conoscenza e l'applicazione della Dichiarazione sul diritto alla pace approvata il 19 dicembre 2016 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
	4) Accettare l'art. 25 della Carta sociale europea (riveduta) relativo al diritto dei lavoratori alla tutela dei propri crediti in caso di insolvenza del loro datore di lavoro.
	5) Ritirare la dichiarazione che esclude l'applicabilità per l'Italia del Capitolo C della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, e prevedere quindi di introdurre il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative locali per gli stranieri residenti da un certo numero di anni.
	6) Incorporare la circostanza aggravante delle motivazioni di odio nell'art. 61 del codice penale.
	7) Allineare il reato di tortura, introdotto all'art. 613-*bis* del codice penale, all'art. 1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.
	8) Riconoscere espressamente alle organizzazioni nazionali non-governative rappresentative, dipendenti dalla giurisdizione italiana e specialmente qualificate nelle materie regolamentate dalla Carta sociale europea (riveduta), il diritto di presentare reclami collettivi ai sensi del Protocollo del 1995.
	9) Finalizzare il processo di adozione del d.d.l. in materia di diffamazione, tenendo conto degli standard delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.

segue

Piano normativo	10) Proseguire negli sforzi di riforma del sistema per la prevenzione e la repressione della corruzione sia nel settore pubblico sia nel privato, con particolare riferimento alle più recenti raccomandazioni elaborate dal GRECO sui seguenti temi: incriminazioni per corruzione, trasparenza del finanziamento ai partiti e prevenzione della corruzione nei confronti dei membri di entrambe le camere del Parlamento e dei magistrati.
Piano infrastrutturale	11) Completare tempestivamente il sistema di istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani, in linea con i Principi di Parigi adottati dalle Nazioni Unite: a. istituire la Commissione nazionale dei diritti umani; b. istituire il Difensore civico nazionale.
	12) Garantire l'esistenza di una Commissione parlamentare permanente in materia di diritti umani, presso uno o entrambi i rami del Parlamento.
	13) Dotare tutti i Ministeri di un ufficio *ad hoc* in materia di diritti umani.
	14) Dotare delle necessarie risorse umane e finanziarie le autorità indipendenti operanti in settori di diretta rilevanza per i diritti umani.
Implementazione di obblighi ed impegni internazionali	15) Completare il processo normativo per l'implementazione dello Statuto della Corte penale internazionale sul versante del diritto sostanziale.
	16) Incrementare la pronta e piena esecuzione delle sentenze dalla Corte europea dei diritti umani, ivi inclusa la liquidazione dei risarcimenti, e migliorare la capacità di adeguamento agli standard definiti dalla Corte stessa.
	17) Affrontare in via prioritaria la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, compresi quelli istituiti per riparare all'eccessiva durata dei primi.
Adozione di policies	18) Svolgere in Parlamento un dibattito annuale sui diritti umani.
	19) Adottare i seguenti piani nazionali d'azione, dotandoli di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione: a. Piano nazionale d'azione relativo alla situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione; b. Programma nazionale relativo all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione e formazione ai diritti umani.
	20) Aggiornare i seguenti piani nazionali d'azione giunti a scadenza: a. Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (ultimo riferimento: triennio 2013-2015); b Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio (ultimo riferimento: triennio 2013-2015) c. Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (2016-2018).

segue

Adozione di policies	21) Dare attuazione e fornire informazioni circa l'implementazione e l'impatto dei seguenti piani nazionali d'azione: a. Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti (2012-2020); b. Piano nazionale d'azione impresa e diritti umani (2016-2021); c. Piano d'azione nazionale su «Donne, Pace e Sicurezza» (2016-2019); d. Quarto piano nazionale di azione e di interventi per la protezione dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2016-2017); e. Piano strategico nazionale sulla violenza maschile nei confronti delle donne (2017-2020); f. Secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità (2018-2020); g. Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori (2015-2017).
	22) Estendere formalmente le competenze dell'UNAR affinché esse ricomprendano tutte le forme di discriminazione, incluse quelle basate su lingua, religione, origine nazionale, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.
	23) Garantire adeguati livelli di spesa pubblica per le varie tipologie di prestazioni sociali (salute, disabilità, famiglia, disoccupazione, edilizia sociale e lotta all'esclusione sociale).
	24) Rafforzare gli sforzi volti a risolvere il problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, dando ulteriore seguito agli interventi strutturali e ai meccanismi di deflazione predisposti.
Iniziative in ambiti specifici	
Diritti delle donne	25) Promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne in tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, in particolare attraverso l'adozione di politiche e azioni volte a: a. ridurre il divario di rappresentanza delle donne nei più alti ruoli decisionali degli organismi politici, incluso il Parlamento e i Consigli regionali, della pubblica amministrazione, incluso il servizio diplomatico, e del settore privato; b. ridurre il divario salariale tra uomini e donne; c. favorire un maggiore bilanciamento del carico di lavoro famigliare, sia domestico che di cura, tra uomini e donne; d. eliminare atteggiamenti stereotipati sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nei luoghi di lavoro; e. favorire percorsi di integrazione delle donne straniere; f. continuare l'impegno volto a risolvere il fenomeno delle dimissioni senza giusta causa («dimissioni in bianco») delle donne in gravidanza e delle madri lavoratrici.

segue

Diritti dei bambini	26) Adottare un provvedimento legislativo generale che sancisca il diritto dei bambini a essere ascoltati nelle corti, negli organismi amministrativi, nelle istituzioni, a scuola e in famiglia in ogni materia che li riguarda direttamente, e istituire, a tal fine, adeguati meccanismi e procedimenti per garantire che la partecipazione dei bambini sia effettiva.
	27) Emendare il codice penale al fine di proibire espressamente e criminalizzare il reclutamento e l'impiego di persone minori di 18 anni nel corso di conflitti armati da parte delle forze armate o gruppi armati.
	28) Adottare una legislazione che proibisca e criminalizzi la vendita di armi leggere e di piccolo calibro a quei Paesi in cui i bambini sono impiegati nelle forze armate.
Diritto di cittadinanza, migranti, rifugiati e richiedenti protezione	29) Affrontare il fenomeno migratorio come un fenomeno strutturale, la cui pianificazione sistemica deve essere demandata a strumenti di natura ordinaria (e non emergenziali, legati puramente ad un'ottica securitaria) nonché ad una *governance* multi-livello, a cui dovrebbero partecipare i Ministeri competenti, le Regioni, gli enti locali e le organizzazioni non governative.
	30) Rispettare il principio di *non-refoulement*, il diritto dei richiedenti protezione internazionale ad un esame individuale del proprio caso, nonché ad un accesso immediato alle procedure di asilo e ad altre forme di protezione nazionale e internazionale, anche nell'ambito di accordi bilaterali di riammissione o di cooperazione in materia di gestione dei flussi migratori.
	31) Concretizzare le iniziative tese a superare la rigidità dei parametri del regolamento Dublino III per rispondere sia alle aspettative dei richiedenti protezione internazionale, sia alle esigenze delle comunità che in Europa sono particolarmente esposte all'impatto dell'afflusso di migranti potenziali richiedenti asilo.
	32) Mantenere lo spazio operativo previsto dalle norme internazionali esistenti per le organizzazioni non-governative che si occupano di attività di ricerca e salvataggio in mare.
Diritto di cittadinanza, migranti, rifugiati e richiedenti protezione	33) Sostenere le attività del «tavolo giuridico rom» istituito il 30 gennaio 2013 nell'ambito della Strategia nazionale di inclusione degli appartenenti a queste comunità allo scopo di trovare soluzioni alla situazione di apolidia di molti rom e sinti provenienti dai territori della ex Iugoslavia e dei loro figli nati di Italia (c.d. «apolidia di fatto»).
	34) Sviluppare un sistema di identificazione più rapido, al fine di limitare il più possibile il periodo di detenzione dei migranti per le procedure di identificazione, assicurando il pieno rispetto dei diritti delle persone trattenute nei centri per il rimpatrio.
	35) Rivedere la legislazione sulla cittadinanza alla luce del principio dello *ius humanae dignitatis*, proseguendo il percorso iniziato con la semplificazione del procedimento di acquisizione della cittadinanza previsto dall'art. 33 del d.l. 21 giugno 2013, n. 69.